

Sfamati da una sola Parola

Presentazione della Lettera Pastorale 2013 del Vescovo Francesco

Il Vescovo Francesco ha donato alla nostra comunità diocesana la nuova Lettera Pastorale. Ogni volta che ciò accade i motivi di riflessione, di ispirazione e di discernimento che ne derivano sono veramente tanti. In particolare il tema di questo anno è la *Parola di Dio nella Liturgia e nella vita della Chiesa*.

E' da tempo che serve un approfondimento sulla Parola di Dio, del rapporto che, come fedeli e come comunità, abbiamo con essa. Serve capire il livello di conoscenza della Parola e di come questa viene vissuta nella Liturgia e nella vita di ognuno di noi. A queste e ad altre domande il nostro Vescovo ha datato delle risposte molto interessanti. La lettera si articola in cinque capitoli:

1. Siamo una comunità in ascolto della Parola?
2. Specchiamoci nella storia di Israele e di Gesù.
3. La Parola celebrata nella liturgia eucaristica.
4. La Parola creduta nella fede della Chiesa.
5. La Parola "fatta carne" nella nostra vita.

Siamo una comunità in ascolto della Parola?

La domanda primaria è "in che considerazione teniamo la Parola di Dio?", la risposta a tale domanda è certamente complessa, alcuni indicatori statistici parlano di una comunità riminese che ha dei segni moderatamente positivi, tuttavia vi sono alcuni timori nel avvicinarsi alla Parola.

Il primo è il timore che una formazione prevalentemente biblica resti frammentaria, incompleta e persino imprecisa. E per tale ragione purtroppo si scelgono itinerari più sistematici e più comodi che però perdono di vista la Parola, mentre sarebbe più opportuno seguire percorsi formativi dove la Scrittura rimane l'anima della catechesi alla luce della tradizione e della riflessione cristiana. La seconda preoccupazione è di chi teme che un marcato riferimento alla Scrittura finisca per relegare in secondo piano l'autorità della Tradizione e del Magistero, assoggetti quindi la Scrittura a privata spiegazione. La Parola di Dio è però *parola viva*, non la Scrittura in quanto tale è per noi Parola di Dio, ma lo è la Scrittura in quanto capace di ridiventare parola viva e attiva, annunciata e ascoltata, vivace e vissuta. La terza preoccupazione è che non è forse nell'esperienza concreta e vitale della Chiesa che si incontra Cristo, e non per prima cosa nella Scrittura? Dio ha fatto dono alla sua Chiesa delle Scritture e della successione apostolica. Né la sola Scrittura, dunque, né il solo Magistero, ma l'una e l'altro in una vivente, inscindibile unità, ricordando che la Chiesa è sotto la Parola di Dio e a suo servizio, per interpretarla, non per sostituirla.

Specchiamoci nella storia di Israele e di Gesù

Facciamo un excursus tra diversi brani del AT e del NT partendo da Mosè che parla al popolo dopo aver ricevuto le tavole della legge (Es 24,3-8) proseguendo per Neemia nel racconto dello scriba Esdra che legge la Parola al popolo (Ne 8,1-12) e infine in Luca (Lc 4,16-21) dove Gesù dopo aver letto il rotolo della Torah rivela il compimento in lui della profezia di Isaia. In tutti questi passi ritroviamo tre elementi fondamentali: il primo è la convocazione di una assemblea, il secondo elemento è il Libro Sacro, il terzo elemento è il Lettore e il suo ruolo.

La Parola celebrata nella liturgia eucaristica

La liturgia offre una occasione costante di nutrimento della Parola, col suo ciclo triennale festivo e biennale feriale. In essa la liturgia della Parola non è solo la preparazione alla liturgia Eucaristica, ma entrambe concorrono a realizzare una unica Eucarestia composta dalla mensa della Parola e della mensa del Corpo di Cristo. Ogni parte dei riti iniziali è funzionale alla preparazione dell'assemblea all'ascolto della Parola di Dio, qui è centrale la funzione del Lettore. Egli infatti trasforma la Sacra scrittura presente nel lezionario nella Parola di Dio, prestando letteralmente la propria voce a Dio. E' Dio infatti che in quel momento parla all'assemblea riunita attraverso la voce del lettore. Grande attenzione deve essere posta a che egli possa compiere la sua funzione nel migliore dei modi, senza improvvisazioni dell'ultimo minuto. E' importante che l'ascolto della Parola si trasformi poi in esperienza di vita da parte dei fedeli.

La Parola creduta nella fede della Chiesa.

La funzione della Scrittura è insostituibile, ma non isolabile, e soltanto all'interno di una economia in cui giocano organicamente altri fattori trova la possibilità di svolgere il suo ruolo di rivelazione e di salvezza. Serve quindi accostarsi alle sacre Scritture in relazione alla viva Tradizione della Chiesa, riconoscendo in esse la Parola stessa di Dio. La sacra Scrittura non è solo ispirata, ma ispirante, e insieme alla sacra Tradizione "comunica la voce dello Spirito Santo". Non è solo un bene 'passivo' da difendere, custodire e spiegare, ma una forza 'attiva' che sostiene e mantiene in vita la comunità cristiana. Non è solo un tesoro affidato alla Chiesa, ma un pane che nutre e una energia dinamica che anima e costruisce la Chiesa.

La Parola "fatta carne" nella nostra vita

C'è una operazione preliminare da non trascurare, per poter accogliere con docilità la parola di Dio, è necessario *purificare il cuore*. Questo perché vi sono due rischi da evitare, il primo è quello di studiare la Sacra Scrittura dal punto di vista puramente tecnico, pretendendo di spiegare tutto con l'analisi del testo. E' è come pretendere di scoprire cos'è l'Eucaristia, basandosi su un'analisi chimica dell'ostia consacrata! L'altro rischio è quello del fondamentalismo, cioè prendere tutto alla lettera, senza alcuna meditazione sul significato reale. Entrambi questi rischi hanno una cosa in comune, trascurano lo Spirito. Occorre invece dare un giusto peso sia ad una lettura razionale (non razionalista!) della Scrittura sia ad una lettura credente (non fideista!).

La Parola deve quindi essere meditata: cosa significa per me quella Parola?, deve essere pregata: chiedo aiuto nella comprensione a Dio Padre, deve essere predicata: grande attenzione da parte dei sacerdoti all'omelia, deve essere testimoniata: nella famiglia, nella scuola, nella cultura e nel dolore. Per concludere, gli spunti sono innumerevoli e un proficuo lavoro per la nostra comunità può nascere da una attenta comprensione della Lettera Pastorale che vi invito a leggere per intero. Lo strumento che permetterà alla nostra comunità di crescere e approfondire la Parola saranno i Cenacoli del Vangelo (luoghi, momenti di meditazione e vita sulla Parola) sui quali torneremo a parlare prossimamente e che vogliamo far nascere a breve. Preghiamo il Signore che ci aiuti in questo percorso.

Giuseppe Zema